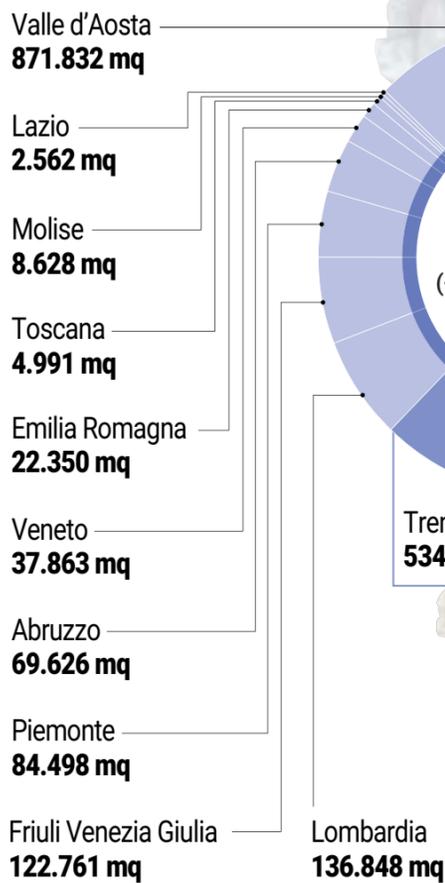


Terra Madre

Il turismo invernale nell'era della crisi climatica

Mq stimati di bacini artificiali per regione



1.896.317 metri quadri
(+43.083 MQ dal 2024)
totale complessivo stimato

Trentino Alto Adige
534.357 mq

Lombardia
136.848 mq

Fonte: Rapporto Neve diversa 2025, Legambiente

costante e cruciale per la sopravvivenza dei comprensori e per garantire la settimana bianca», spiega ancora Legambiente che nel report cita come esempi simbolo Veneto, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. E se i costi si alzano per innevare, anche quelli della settimana bianca hanno subito un incremento importante. «Una famiglia di tre persone, stando alle ultime stime, quest'anno spenderà in media 186 euro al giorno solo per accedere agli impianti di risalita e alle piste – sostiene il monitoraggio –. In aumento, secondo Federturismo, anche il costo di hotel (+5,1%), scuole di sci (+6,9%), servizi di ristorazione (+8,1%). In sintesi, per una settimana bianca, un adulto spende in media 1.453 euro, mentre un nucleo familiare composto da due genitori e un figlio affronta una spesa di circa 3.720 euro». Il report, inoltre, affronta alcune questioni di assoluta attualità: le Olimpiadi 2026 e tutto ciò che gravita attorno all'organizzazione e alla sostenibilità dell'evento, oltre al fenomeno dell'overtourism, il sovraffollamento turistico che oggi sembra non risparmiare più alcun luogo. Sono ancora vivide le immagini dell'assalto a Roccaraso. Un altro tema toccato nell'analisi di Legambiente riguarda gli «edifici fatiscenti» nel cui elenco rientrano i rifugi Pian dei Fiacconi e Fedaia a Canazei, insieme ad altri stabili abbandonati. A Primiero San Martino di Castrozza rientrano nella categoria gli edifici militari di Passo Rolle, le colonie di Sabbionade - Cant del Gal e le varie costruzioni a Passo Cereda. Ci sono poi: l'hotel Passo Costalunga di Vigo di Fassa; le caserme austro-ungariche nella piana delle Viote sul Monte Bondone e il centro Alcide De Gasperi a Candriai. Tra gli impianti temporaneamente chiusi, in Trentino figura solo la Panarotta 2002. Gli impianti dismessi in Trentino sono invece

«Neve diversa»

L'ultimo rapporto Legambiente fotografa la situazione del turismo invernale nell'era della crisi climatica. Nel mirino sei impianti sciistici in Trentino

di Adele Oriana Orlando

Il cambiamento climatico e le scelte dell'uomo toccano in maniera importante anche le abitudini della montagna. E questa è una consapevolezza insita in molte persone che vivono da sempre nelle comunità montane. Sul tema Legambiente ha pubblicato nei giorni scorsi il dossier «Nevediversa», un documento che cerca di restituire al lettore una fotografia di diversi aspetti che hanno colpito le alte quote, dalle infrastrutture montane in crisi legate allo sci fino all'aumento dei bacini di innevamento artificiali vitali alla preparazione delle piste. «Bisogna ripensare il turismo invernale in una chiave più sostenibile replicando le buone pratiche di turismo dolce», sostiene l'associazione ambientalista a riguardo dell'innevamento. In Italia, poi, c'è la questione legata agli impianti dismessi che, secondo la mappatura del 2025, sono 265, quattro dei quali in Trentino-Alto Adige, una regione che conta il maggior numero di bacini artificiali censiti. Secondo la mappatura tramite le immagini satellitari, questi bacini risultano essere sessanta in tutta la regione. «Negli ultimi anni, gli impianti di neve artificiale sono diventati una spesa

Dismessi

- Seggiovia Fedaia - Pian dei Fiacconi (Canazei)**
quota: 2.150-2.625 metri
anno di costruzione: anni '60
anno di chiusura: chiuso da molti anni
- Cestovia Fedaia - Pian dei Fiacconi (Canazei)**
quota: 2.150-2.625 metri
anno di costruzione: anni '70
anno di chiusura: 2019
- Seggiovia Rigolor (Pergine)**
quota: 1.518-1.970 metri
anno di costruzione: 1972
anno di chiusura: smantellata in parte e poi ricostruita nel 2002
- Cestovia Cima Esi (Levico)**
quota: 1.486-1.819 metri
anno di costruzione: anni '60
anno di chiusura: n.d.

Temporaneamente chiusi

- Panarotta (Pergine)**
quota: 1.518-2.002 metri
anno di costruzione: 1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006
anno di chiusura: stagione 2022/23

Sottoposti ad accanimento terapeutico

- Bolbeno (Borgo Lares)**
quota: 573-663 metri
anno di costruzione: anni '50

In regione 53 ettari di bacini artificiali

Dopo la Valle d'Aosta siamo la regione con il maggior numero di metri quadri

Abbandonati

Il rifugio Pian dei Fiacconi
A 2.626 metri di quota in Marmolada è stato edificato nel 1946 e distrutto da una valanga il 15 dicembre 2020. Da allora è stato dimenticato e mai più ricostruito.



Le caserme delle Viote
Gli edifici militari del primo Novecento erano stati restaurati alla fine degli anni 1980 come sede del Centro di ecologia alpina. Dal 2008 il complesso, di proprietà della Provincia, è abbandonato.



Il Centro De Gasperi
Prima colonia estiva internazionale per i giovani europei, l'opera mastodontica a Candriai doveva diventare un hotel e invece ora versa in condizioni più che critiche.



quattro. Una è la seggiovia Fedaia - Pian dei Fiacconi, costruita negli anni Sessanta e chiusa da parecchio tempo. «Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea d'aria di circa 1,5 chilometri», fotografa ancora il rapporto riprendendo il censimento realizzato per conto della fondazione Dolomiti UNESCO. Nello stesso territorio si trova la cestovia costruita negli anni Settanta e chiusa nel 2019. Qui, come ricorda Legambiente, «c'era il progetto di costruire una nuova cestovia e l'azienda che avrebbe dovuto gestire i lavori si era anche impegnata a smantellare quella vecchia. Nel novembre 2020, però, una valanga ha distrutto il rifugio Pian dei Fiacconi, vicino a dove sarebbe dovuta arrivare la seggiovia nuova e, da allora, sembra che si sia tutto fermato. Non ci sono più notizie della seggiovia nuova». Nel comune di Pergine c'è poi la seggiovia Rigolor, costruita nel 1972 e la cui dismissione non ha una data nel dossier dove, tra l'altro, viene specificato che «l'attuale seggiovia Rigolor che porta a Cima Panarotta è stata costruita nel 2002, quella precedente è stata smantellata solo in parte. Nell'area rimane ancora la stazione di arrivo. Fu acquistata da un privato forse con l'idea di un rifugio, ma non è stato ancora fatto nulla». Infine, a Levico Terme c'è l'ex cestovia di Cima Esi, realizzata negli anni Sessanta. «L'edificio su Cima Esi è l'arrivo della vecchia cestovia che proveniva da Vetriolo, con sovrastante immobile a destinazione magazzino di deposito e garage dei mezzi meccanici per la realizzazione e sistemazione delle piste da sci, acquistato dalla provincia di Trento, tramite la società partecipata Trentino Sviluppo nel 2016».